

foglio di collegamento

ASSOCIAZIONE INFORMAZIONI SU CRISTO

3/2007

INFORMA ^{Cristo}

Come noi, diverso da noi

Renza Guglielmetti

Natale è, per la fede cristiana, l'evento che non cessa di stupire: a Betlemme nasce un bambino, piccolo e fragile come tutti i bimbi, è Gesù, l'umanissimo Figlio di Dio.

Un piccolo essere umano **come noi**, che si può vedere, sentire, toccare. Che piange e sorride a chi lo fa giocare. Che si diverte con gli altri coetanei, quando poi fanciullo, gioca sulla piazza di Nazaret sotto lo sguardo trepido della sua mamma, Maria.

Un figlio che cresce come crescono i nostri figli, passando attraverso le varie stagioni della vita: infanzia, adolescenza, giovinezza, maturità.

Un uomo che vive del suo lavoro di carpentiere, il mestiere appreso da Giuseppe. Da questi non impara soltanto a guadagnarsi il pane ma ad osservare innanzitutto la Legge, come ogni buon ebreo.

SOMMARIO

EDITORIALE pag. 1

Come noi, diverso da noi

DOMANDE & (qualche) RISPOSTA

Dalle differenze

alla fratellanza pag. 3

FLASH DAI CENTRI pag. 7

- *Nuovo punto-luce*
- *E... dopo?*
- *Giornata della non violenza*
- *Relazioni Incontri*
- *Riapre la sede di Genova*
- *Incontri 2008*
- *Grafie dell'anima (mostra)*

DICIAMOLO CON L'ARTE pag. 12

*Il Natale di S. Francesco
a Greccio*

SÈTTE E RELIGIONI NEL MONDO

Kabbalah, il cult dei vip pag. 15

Prova i nostri stessi sentimenti: la gioia e l'angoscia; conosce la fame, il freddo, il sonno; piange davanti alla tomba dell'amico.

Ma nel condividere la nostra stessa condizione umana, emerge la **sua diversità**, non perché assume comportamenti strani o da extra terrestre, ma perché egli la vive in modo pieno, perfetto, insuperabile. I suoi insegnamenti, il suo agire, le sue scelte sprigionano una pienezza di umanità difficilmente riscontrabile altrove. È il modello di uomo riuscito con cui ci possiamo quotidianamente misurare per diventare un po' più umani.

La vicenda di Gesù, come emerge dalle narrazioni evangeliche, costituisce una pagina della storia umana che ha moltissimo da dire agli uomini di tutti i tempi e di tutte le latitudini. Gesù ha lasciato in eredità progetti, idee, proposte che formano un grande patrimonio di valori umani in cui anche chi non crede può trovare forza, ispirazione, idee.

Prendiamo come esempio, tanto per capirci, che cosa pensa Gesù delle relazioni interpersonali. Innanzitutto egli le riassume nel grande comandamento dell'amore del prossimo, un precetto già presente nell'Antico Testamento (Levitico, 19,18b) a cui però Gesù dà una visione nuova, gravida di conseguenze.

Mentre l'accezione anticostamentaria identificava il prossimo con l'israelita, ossia uno che appartiene al popolo ebreo, Gesù elimina ogni confine: ogni persona che mi passa accanto, bisognosa di cura, è il mio

prossimo, anche se **diverso** per etnia, per modo di pensare o di vivere.

Emblematica la parabola detta «del buon samaritano»: chi si fa prossimo all'uomo ferito è appunto uno di quei «cugini» dei giudei, separatisi in passato per motivi politici e religiosi, e considerati alla stregua di eretici.

Gesù colpisce e scandalizza i suoi contemporanei perché intesse rapporti profondamente umani proprio con coloro che non contavano nella vita sociale (come le donne e i bambini), con quelli con cui non si voleva avere a che fare perché stranieri (es. i soldati romani), con le persone poco raccomandabili come i pubblicani, le prostitute e quelli che non praticavano i gesti religiosi prescritti. Di tutti costoro Gesù si è fatto prossimo.

E la cosa sorprendente è che il comportamento amorevole di Gesù nei loro riguardi, volto spesso a sanare le loro malattie, fisiche o morali, ha **trasformato** profondamente le loro esistenze. Matteo, l'agente delle imposte, è diventato suo discepolo, Zaccheo ha distribuito con abbondanza le ricchezze male acquistate, la donna accusata di adulterio se ne è andata salva, perdonata e ricostituita nella sua dignità di figlia di Dio.

Gesù sa che escludere è ingiusto, perché così facendo si impedisce alla persona ogni possibilità di cambiamento o di riscatto. Nessuno deve morire per mancanza di speranza.

Dalle differenze alla fratellanza

a cura di Fiorella Danella

Offriamo ai nostri lettori un contributo di Enzo Bianchi, sul tema della intolleranza religiosa, *L'universale bisogno dell'altro*, Ed. Quiqajon, 2001. L'autore si sofferma sulle tre grandi religioni monoteiste, ebraica, cristiana e islamica. Riportiamo alcuni brani in cui prende in esame il monoteismo cristiano.

IL MONOTEISMO CRISTIANO E I SUOI PROBLEMI

Voglio ora enucleare tre problemi che mi sembrano capitali per la declinazione non violenta, non impositiva, non totalitaria, dunque tollerante e

conviviale del monoteismo cristiano. Un monoteismo che è assolutamente *sui generis* in quanto al centro della rivelazione cristiana vi è la Trinità di Dio narrata dall'evento pasquale della morte e resurrezione di Gesù Cristo.

a) *L'universalismo*. [...] Come declinare l'«universalismo» cristiano in senso non totalitario? In termini biblici io credo che esso debba essere declinato come «universale bisogno dell'altro», come vocazione all'esilio, alla diaspora, alla dispersione tra le genti e le culture, perché la fede cristiana non coincide né con una deter-



Alba.
Campagna
manifesti.

DOMANDE & (qualche) RISPOSTA

minata forma o progetto culturale, né con un'etnia o un sistema di pensiero. La Pentecoste (At 2,1-11) mostra che lo Spirito porta i discepoli a parlare le lingue degli altri, dunque a entrare nelle culture e nelle possibilità di comprensione degli altri. [...]

b) La «verità». L'assolutizzazione della verità, l'idea di essere depositari e possessori della «Verità» è stato fattore che ha causato violenze e oppressioni in nome di Dio. La Lettera apostolica di Giovanni Paolo II, *Tertio Millennio Adveniente* (10 novembre 1994), afferma: «Un capitolo doloroso sul quale i figli della chiesa non possono non tornare con animo aperto al pentimento, è costituito dall'acquiescenza manifestata, specialmente in alcuni secoli, a metodi di intolleranza e persino di violenza nel servizio della verità» (nr. 35). Ci si chiede quale possa essere la verità che accetta di lasciarsi servire da violenza e intolleranza. Non si tratta forse di una *concezione* della verità che si sostituisce alla verità stessa? Occorre riconoscere che le definizioni dogmatiche, in nome delle quali si è sparso sangue e si sono combattute guerre, non esauriscono la verità che sempre le eccede; la verità non può essere un possesso, tutt'al più si può essere immersi nella verità, posseduti da essa. Le definizioni linguistiche della verità non coincidono

con la verità, ma si situano nell'ambito della ricerca della verità, dell'approssimazione alla verità. Nel cristianesimo le intolleranze in nome della verità sono venute da uno slittamento progressivo di una concezione della verità biblica, per cui la verità è la persona di Cristo, che sempre eccede la chiesa e le chiede conversione, a una concezione dottrinale e dogmatica della verità di cui la chiesa può ergersi a padrona. [...] In ogni caso la verità cristiana è sempre testimoniata, non asserita o postulata. Essa è dunque inscindibile dalla concreta *martyria* dei cristiani. I quali attestano la verità della rivelazione di Cristo ponendosi nella storia da crocifissi e segnati dalla croce, non da crociati. Se il cristiano prende sul serio l'evento pasquale, egli deve riconoscere che il dialogo con le altre esperienze religiose è inscritto nella vocazione originaria del monoteismo cristiano, un monoteismo trinitario segnato dalla differenza e dall'alterità e che afferma che Dio è comunione nel suo stesso essere. [...]

c) L'altro: fratello o nemico? [...] L'indole escatologica del cristianesimo rende i cristiani stranieri e pellegrini ed è proprio questa condizione di stranierità che può costituire la base di partenza per un riconoscimento dell'altro e un incontro con lui. È così che si può evitare ogni rischio di fare

DOMANDE & (qualche) RISPOSTA

dell'altro un nemico, cosa che l'evangelo interdica al cristiano, mentre gli chiede di amare colui che si fa suo nemico. Ed è solo così che l'altro può arrivare a essere colto come fratello, cioè solo dopo aver riconosciuto e assunto tutte le sue radicali differenze di lingua, etnia, colore della pelle, religione, etica... Questa radicale differenza, che potrebbe essere a fondamento del nascere di un'inimicizia, può divenire la base dell'autentica fratellanza attraverso il far avvenire in sé la differenza dell'altro. Da *hostis*, «nemico», l'altro è chiamato a divenire *hospes*, «ospite». L'esperienza di Abramo e della sua ospitalità ai tre

stranieri alle querce di Mamre è significativa per tutti e tre i monoteismi e li chiama a far propri il rispetto, l'accoglienza e l'ospitalità dello straniero. E, come Abramo, anch'essi potranno fare l'esperienza della visita divina proprio nell'accoglienza dello straniero.

In ogni caso, ogni religione dovrebbe sempre saper guardare all'altro uomo e soprattutto all'uomo sofferente e nel dolore: il dolore è di tale estensione universale che nessuna cultura e nessuna religione può pretendere di detenerne il segreto. La sofferenza dell'altro uomo è appello alla responsabilità e alla solidarietà e memoria della fratellanza.



*Torino.
Nuova vetrina
in via Nizza.*

TORINO

Lidia Belliardo

Nuovo punto-luce

È una bella vetrinetta, sita in Torino, via Nizza 92, una arteria cittadina molto trafficata, ricca di negozi e quindi con un notevole passaggio di persone.

Ci auguriamo che il nuovo punto informativo sia per molti l'occasione per riflettere su valori forse dimenticati e incontrare Gesù Cristo e il suo Vangelo.

E... dopo?

Se vi è capitato di passare da Padova, Bologna, Brescia, Mantova, Belluno, Cremona nella prima metà del mese di novembre avrete notato una sventagliata di manifesti che richiamavano l'attenzione dei passanti su un punto fondamentale dell'esistenza: **Nascere, Vivere, Morire** e... dopo **NULLA?** È l'interrogativo che ci coinvolge tutti, volenti o nolenti.

Pensate che bello: per 15 giorni in sei città italiane milioni di occhi si posarono su quei manifesti, sia

pure anche per un attimo solo, risvegliando nella mente delle persone la domanda di sempre: «Che senso ha la mia vita?»

Forse qualcuno avrà mandato a stendere questi «scocciatori» che rischiano di far perdere loro l'appetito ricordando così bruscamente che nessun uomo è eterno. Ma qualcun altro ci avrà pur fatto un pensierino.

Oggi si tende a «rimuovere» il pensiero del **dopo**, si preferisce non pensarci, non parlarne, dà fastidio.

Dice in proposito il Card. Martini: «Tutti sono pronti a giocare sulle cose visibili, sui valori che abbiano in



Campagna manifesti.

qualche modo riscontro nel presente, [...] poche invece le persone disposte a giocare sulle cose invisibili, che non hanno riscontro nel tempo. Qualunque siano le cause, possiamo affermare che l'offuscamento della speranza nella vita eterna è forse la più grande prova del mondo e della Chiesa occidentale. In altri paesi – come l'Africa e l'Asia – il discorso sulla morte, magari sul congiungersi con gli antenati, è abbastanza familiare...»

Convinto di questa realtà, un Amico dell'Associazione ha voluto sovvenzionare in toto questa campagna di manifesti. A lui il nostro grazie più sentito.

Giornata della non violenza

È stata proclamata quest'anno dall'ONU nell'anniversario della nascita di Gandhi. A Torino, in Piazza Palazzo di Città, il 2 ottobre dalle ore 16 alle 22,30 le associazioni che hanno aderito, hanno avuto a disposizione un tavolo e delle griglie espositive. C'eravamo anche noi di *Informa Cristo* con i nostri messaggi. Gli organizzatori hanno gradito la nostra presenza e ci hanno invitati a partecipare anche al momento di preghiera interreligioso e interculturale per il popolo birmano.

Così, quella sera, è risuonato anche il nome di Gesù Cristo.



Torino. Lo stand di InformaCristo alla «Giornata della non violenza»

Relazioni Incontri

Vi comunichiamo che le **relazioni degli incontri** tenuti in sede nei mesi scorsi sul libro «Inchiesta su Gesù» di Augias/Pesce sono *on line* sul sito www.informacristo.org. Tali relazioni sono state cortesemente riviste dai rispettivi Relatori.

Riapre la sede di Genova

Dopo un periodo di forzata sospensione, la sede di Piazza Bandiera da martedì 2 ottobre è nuovamente operativa grazie all'aiuto di un gruppo di amici genovesi, disponibili a dare una mano nei giorni di apertura: **martedì e giovedì dalle 15 alle 18.**

Per dare il giusto rilievo alla riapertura del centro di ascolto, **sabato 29 settembre** c'è stata una **presentazione di InformaCristo**, finalità e missione, tramite alcuni interventi e la proiezione del video «Chi siamo». Per gentile concessione dei frati della Nunziata l'evento si è svolto in una sala della parrocchia perché il locale della sede non sarebbe stato sufficiente ad ospitare tutti gli intervenuti. Hanno partecipato persone già conosciute attraverso l'attività della sede, vecchi amici e gente nuova, più alcuni componenti del gruppo che affianca *InformaCristo*. Al termine, un piccolo rinfresco ha dato la possibilità di incontrarci a tu per tu, fraternizzare amichevolmente, condividere idee, entusiasmo e progetti.



*Genova.
InformaCristo
si presenta.*

INDIFFERENZA INTOLLERANZA come “vivere” le diversità?

Parliamone

a Torino, in via Boucheron ang. via Santarosa - ore 15,15

13 gennaio 2008

■ **Cristianesimo e laicità: quale dialogo?**

Relatore: Ermis Segatti

10 febbraio 2008

■ **La famiglia: dove sta andando?**

Relatore: mons. Sebastiano Dho

9 marzo 2008

■ **Omosessualità: oltre i pregiudizi quale realtà?**

Relatore: Paolo Simonini

13 aprile 2008

■ **Come gestire i conflitti interpersonali?**

Relatore: Luigi Cervellini

27 aprile 2008

■ **Gesù e i “diversi” del suo tempo.**

Relatrice: Mariarita Marenco

CUNEO

Mirella Lovisolo

MOSTRA «GRAFIE DELL'ANIMA»

A Bra

La terza edizione della mostra «Grafie dell'anima» è approdata dal 2 al 16 settembre in terra braidese nella centralissima chiesa secentesca di San Rocco, locale artistico ed accogliente, ormai adibito esclusivamente a mostre. Ospite del *Centro Edith Stein* che ha organizzato la pubblicizzazione in modo particolarmente efficace, la manifestazione ha avuto particolare rilievo e partecipazione. I visitatori, molto numerosi nei quindici giorni di presenza della mostra, si sono dimostrati particolarmente interessati, capaci di comprenderne la vera finalità al punto che alcuni di essi sono tornati ripetutamente.

Presenti diverse scolaresche, anche se purtroppo le insegnanti, ad anno appena iniziato, non avevano potuto organizzare altre classi come avrebbero voluto.

Nella mostra ci sono stati alcuni aggiornamenti sia nel contenuto sia nei pannelli che finalmente avevano una bella custodia nuova reperita grazie al prezioso intervento di Linda Alabiso. L'esperienza nonostante le difficoltà è stata molto significativa sin dall'allestimento con l'aiuto di amici del *Centro culturale Edith Stein* e dell'*Informa-Cristo*.

L'inaugurazione della mostra, con una grande partecipazione di pubblico, ha avuto luogo il 2 settembre con la presentazione del vescovo ausiliare di Torino mons. Guido Fiandino, del sindaco dott. Camillo Scimone, dell'assessore alla cultura sen. Michelino Davico, del prof. Biagio Conterno dell'*Edith Stein*,



Bra.
**Inaugurazione
della Mostra.**

FLASH DAI CENTRI

del dott. Giovanni Coccoluto che ha sottolineato l'importanza della sezione che presenta i siti e i reperti archeologici che testimoniano le origini cristiane del territorio piemontese. Infine, Renza Guglielmetti ha presentato le finalità dell'Associazione *InformaCristo* e gli obiettivi della mostra. La Presidente dell'*Edith Stein*, Rosanna Trincherò, ha espresso grande soddisfazione per l'iniziativa che ha onorato anche il Centro Studi braidese nella celebrazione dei suoi dieci anni di vita.

A Busca

Il 13 ottobre la mostra è stata poi proposta anche a Busca ed è rimasta aperta sino al 21 ottobre nella Sala polivalente del Comune. Cordialissima l'inaugurazione, presenti il vescovo mons. Giuseppe Guerrini, il sindaco Luca Gosso, l'assessore alla cultura Marco Gallo, il parroco don Enzo Conte e il dott. Giovanni Coccoluto. Nella loro presenta-

zione il sen. prof. Giuseppe Fassino e il vescovo – ancora una volta presente con la sua amicizia verso *InformaCristo* – hanno espresso il loro grande apprezzamento all'Associazione per l'iniziativa che testimonia la fede delle origini e le radici cristiane dei nostri territori, informando sulle realtà più belle ancora poco conosciute.

La mostra è stata caratterizzata dalla partecipazione quotidiana delle classi della locale scuola media che hanno manifestato attenzione e notevole interesse. È stata pure occasione di incontro con numerose persone in ricerca; persone anche non credenti che, attratte dalla novità di un'arte non facilmente reperibile e dall'indagine sulle origini del cristianesimo in Piemonte e a Busca, hanno poi intavolato interessanti colloqui sul cristianesimo e sul significato della persona umana. Questi incontri costituiscono la realtà più bella di tale iniziativa.



Le prossime edizioni avranno luogo a **Costigliole Saluzzo** nel mese di **dicembre 2007** e a **Torino** nel **maggio 2008**.

*Busca.
Inaugurazione
della Mostra.*

Il Natale di San Francesco a Greccio

Mirella Lovisolo

In questi tempi in cui la cronaca riporta a volte assurde notizie di scuole che per rispettare la presenza di bambini mussulmani in classe, sostituiscono il Natale e il Presepe con fiabe, tipo Cappuccetto Rosso (scelte criticate dagli stessi mussulmani) diventa davvero una bella notizia il fatto che, strade e piazze di talune città si animino a Natale di coloratissimi e simpatici presepi realizzati dalle locali classi elementari.

Sono iniziative che riempiono le città di una grande quantità di bambini e di famiglie, distribuite in una fantastica animazione, intorno ai grandi alberi illuminati, ai coloratissimi presepi e poi agli angoli-gioco descrittivi e coinvolgenti e ai gazebo profumati di cioccolata calda offerta ai piccoli visitatori; un'animazione accresciuta dalle melodie natalizie provenienti dalle chiese delle vicinanze, eseguite dai ragazzi delle scuole medie.

Momenti davvero incantevoli, che richiamano le immagini del gioioso Natale vissuto in famiglia col presepe e la messa festosa del proprio

paese, a cantare la gioia della nascita del «Dio con noi».

Queste, purtroppo rare, feste di gioia rimandano ad un'altra animazione natalizia, inventata da quel poeta creativo e innamorato di Cristo che era San Francesco quando volle celebrare a Greccio, nella notte del 1223, un Natale diverso e presentare al vivo la nascita del Bambino Gesù.

Si dice comunemente che quello è stato il primo presepio, in realtà, come già sappiamo, la prima raffigurazione del Presepe risale al secondo secolo e si trova nella catacomba di Priscilla. Quella creata da San Francesco a Greccio fu invece un'azione scenica e liturgica, quasi una Sacra Rappresentazione, ma così viva e vera da rinnovare la realtà del fatto di Betlemme.

Nel dipinto attribuito al Maestro di Narni, realizzato nel 1409 sulla parete della grotta di Greccio, appare la tenerissima scena in cui Francesco con i suoi frati presso l'altare dove si celebra la Messa della Notte santa, accoglie il Gesù Bambino che egli contempla e adora pieno di

DICIAMOLO CON L'ARTE

gioia. Accanto, Maria allatta il Bambino che, strettamente avvolto nelle fasce, è in piedi su quella mangiatoia-sarcofago simbolo del suo destino di morte e risurrezione.

Il fatto di Greccio è narrato dal primo biografo di San Francesco, Tommaso da Celano che, al cap. 30 della *Vita Prima*, scrive: «*Il Beato Francesco... circa due settimane prima della festa della Natività, chiamò a sé un uomo di nome Giovanni e gli disse: "Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, prepara quanto ti dico. Vorrei rappresentare il Bambino nato a*

Betlemme e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato... come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello..."

E giunge il tempo... La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima... Uomini e donne arrivano festanti dai casolari alla regione portando ciascuno secondo le sue possibilità ceri e fiaccole per illuminare quella notte nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco raggiante di gioia. Ora si accomoda



*Grotta del Presepe di San Francesco a Greccio (Rieti).
Affresco attribuito al Maestro di Narni del 1409.*

DICIAMOLO CON L'ARTE

la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello.

In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica...

Greccio è diventata come una nuova Betlemme... Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! ... La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi... I frati cantano lodi al Signore e la notte sembra tutto un sussulto di gioia... Il santo è estatico di fronte al presepio... lo spirito vibrante di gaudio ineffabile.

Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio... Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali e canta il santo Vangelo con voce sonora dolce limpida che rapisce tutti in desideri di cielo. Poi parla al popolo con parole dolcissime, rievoca il neonato Re povero e

la piccola città di Betlemme...

Nominava il bambino di Betlemme passandosi la lingua sulle labbra quasi a gustare tutta la dolcezza di quelle parole. Uno dei presenti ha una visione: gli sembra che un bambino giacesse privo di vita nella mangiatoia e Francesco accanto a lui lo destasse da quel sonno profondo. La visione era secondo i fatti: Gesù era stato dimenticato nel cuore di molti; per grazia di lui veniva risuscitato attraverso il servo suo San Francesco».

La poesia e la fede di Francesco, eco del canto evangelico: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli...» ha restituito agli uomini di allora la presenza di Gesù; sia anche per gli uomini del nostro tempo un messaggio di fede, di gioia e di pace, dono di Dio all'umanità: «È nato per voi il Salvatore».



**Greccio.
Santuario.**

Kabbalah, il cult dei vip

Laura Rossi

Il misticismo ebraico in versione *New Age* è al *top* delle mode americane. Madonna, Britney Spears, Demi Moore, Paris Hilton e altri nomi dello spettacolo frequentano il *Kabbalah Center* di Los Angeles. «Tutto quello che il tuo rabbi, o prete, o sciamano, o lama, guru o istruttore di aerobica non ti ha mai detto». Sono le parole dell'invito a frequentare i corsi per essere introdotti nell'antica saggezza della Kabbalah.

Figura *leader* del movimento – che in poco tempo ha già migliaia di iscritti – è il colombiano dal nome iniziatico di Samael Aun Weor (1917-1977), autore del libro *Manual of Practical Magic*, Manuale di Magia Pratica, che costituisce il testo principale del gruppo. Gli elementi dottrinali di questa Kabbalah sono attinti dalla teosofia, dallo spiritismo, dalla magia, dall'astrologia.

Il tirocinio di apprendimento dura quattro anni. Durante i corsi si vestono tuniche bianche per catturare l'energia positiva della luce e per tutta la vita si porta, legata al brac-

cio, una cordicella di colore rosso per deflettere la forza distruttiva del malocchio. Si fanno corsi di meditazione per scoprire le leggi fisiche e spirituali che governano il cosmo e lo spirito umano, per ristabilire l'ordine dal caos e rispondere alle domande ultime dell'esistenza.

Questa nuova Kabbalah è la versione riveduta e corretta di quel corpo di dottrine filosofiche e teologiche ebraiche di ispirazione mistica elaborato in Palestina e, più tardi, in Europa nel XII secolo, da rabbini che si consideravano depositari della tradizione più antica e specialmente dell'autentica interpretazione della Bibbia. Gli intenti del kabbalismo erano volti a rivelare, tramite l'interpretazione dei caratteri e dei numeri, l'unità mistica con Dio e il messianismo terreno per cui non solo ogni lettera o parola della Torah nascondeva un significato misterioso, ma anche tutte le cose create avevano un valore simbolico. La spiegazione dei simboli e tutto il corpo dottrinario kabbalistico avveniva in una sintesi di dottrine giudaiche, persiane, egizie

SÈTTE E RELIGIONI NEL MONDO

con alla base filosofie neoplatoniche e gnostiche. Insomma una scienza molto complessa, al tempo stesso razionale e occulta, descrittiva e intima, dove l'aritmetica si poteva coniugare con l'esperienza mistica.

Rabbi Byron Sherwin, che ha studiato la Kabbalah per ben 35 anni, afferma che per comprendere questo sistema di

interpretazione senza possibili distorsioni, è necessaria una approfondita conoscenza della Bibbia, del Talmud, della legge ebraica e della filosofia. Si può immaginare allora quanto il puzzle di credenze gnostiche, magiche ed esoteriche della Kabbalah in versione *New Age* possa far sobbalzare gli intellettuali custodi dell'autentica filosofia e del misticismo ebraico.

AUGURI A TUTTI GLI AMICI!

noi Lo cerchiamo e...

...vorremmo che
passasse sulle strade
come uno di noi.
E dietro gli andrebbe perfino
la pietra,
in questo bisogno d'amore



(D.M.Turoldo)

FOGLIO DI COLLEGAMENTO - Semestrale di informazione dell'Associazione Informazioni su Cristo
10122 TORINO Corso San Martino 2 int. b Tel. 011 540681 - Fax 011 7640186 - ccp 31717101
16124 GENOVA P.za Bandiera 27r Tel. 010 2465085 - Fax 010 2465085
12100 CUNEO Corso Giolitti 21 Tel. 333 3901053
Internet: www.informacristo.org E-mail: info@informacristo.org
Direttore Responsabile Renza Guglielmetti - Registrazione Tribunale di Saluzzo n. 124 del 4-4-1991